Italia Nostra ONLUS

Consiglio Regionale della Liguria

Savona, 27 novembre 2012

G. REGIONE LIGURIA
PROTOCOLLO GENERALE
03.12.12 000056
N° PROTOCOLLO 17098

Egregio
Dr. Roberto Boni
Settore Valutazione Impatto Ambientale, Aria e Clima
via D'Annunzio 111, Genova
16121 GENOVA

Oggetto: metodologia di screening

In diverse occasioni le associazioni ambientaliste sono state convocate dal Settore Urbanistica della Regione Liguria per fornire una valutazione sui progetti che insistono sul territorio regionale.

Cogliamo l'occasione del recente esame dei progetti degli impianti eolici di Bormida e di Rialto per dare dei suggerimenti sulle relative valutazione di screening (499 e 500); suggerimenti che potranno essere utili nei casi analoghi futuri. In particolare segnaliamo che nella Vostra valutazione sono presenti una affermazione errata ed una problematica; una informazione necessaria è, invece, mancante.

La affermazione ***errata*** si trova a pag.6 di entrambi gli screening da Voi redatti, nella frase che dice:

> **"Nel bilancio complessivo occorre inoltre considerare che il ricorso ad energie rinnovabili comporta effetti positivi sull'occupazione e sulla riduzione dei costi energetici, anche se non necessariamente alla scala locale."**

E' invece noto (ad esempio nel recente documento del Governo "Strategia Energetica Nazionale") che le energie rinnovabili, in particolare quelle eoliche, per il meccanismo degli incentivi, costano più del doppio del valore economico di quello che producono, con eccellenti guadagni per gli imprenditori ma anche aggravio delle bollette di tutti gli utenti, costo inserito negli oneri di sistema (su cui si paga anche l'IVA con paradossale vantaggio per lo Stato). E' naturalmente legittimo incentivare forme di energia differenti dal fossile, ma non è corretto scrivere che si ha una riduzione dei costi energetici quando si ha, invece, un rilevante aggravio addossato ai consumatori.

La affermazione ***problematica*** si trova anch'essa a pag. 6 dei due screening:

> ***"Impatto negativo molto basso in relazione alla fruizione escursionistica, in quanto minimo incremento di effetti negativi già prodotti da altre opere presenti.***
> **Vista l'attuale presenza di altri 10 aerogeneratori nell'area, l'aggiunta delle nuove pale non aggrava in modo particolare le già compromesse condizioni di fruibilità dell'importante rete escursionistica che attraversa il crinale (Alta Via dei Monti Liguri)."**

Questo concetto per cui una situazione già compromessa (per le scelte della Regione) non merita attenzione ed anzi è il luogo ideale per aggiungere compromissioni, in una sorta di "pattumiera territoriale" non è accettabile ed è già stato affrontato in altre analisi territoriali per le quali la stessa Regione Liguria ha maturato il concetto di "saturazione". La situazione è particolarmente evidente proprio a Bormida, Rialto in cui abbiamo 10 pale esistenti, 5 approvate nei due screening esaminati ed altre 2 in arrivo a seguito di una nuova ulteriore proposta. 17 pale che costituiscono una insopportabile compromissione del profilo dei monti.

5-12-2012

Sottolineo che la Regione Liguria, nei Piani territoriali ha scelto la linea di concentrare gli interventi (es. nei borghi con tracce di antica edificazione), lasciando il resto del territorio più naturale possibile. Lo stesso andrebbe applicato alle pale eoliche, con raggruppamenti limitati, contornati da un paesaggio intatto. Invece, per Bormida e Rialto si ha una infilata di torri che costituiscono il 100% del paesaggio sommitale delle colline, con lo sgradevolissimo effetto già constatabile in molte zone di Puglia, Campania e Calabria.

Sottolineo che il rendering presentato dai proponenti riguarda solo la loro proposta mentre sarebbe compito della Regione visualizzare un rendering complessivo e valutarlo nella sua interezza. Invito pertanto il Suo Ufficio a predisporre un rendering complessivo delle 17 pale per poter valutare l'insieme dei progetti: servirà come esempio negativo per il futuro per comprendere cosa sia da evitare.

La affermazione ***mancante*** riguarda la effettiva produzione elettrica delle pale già esistenti sul sito.

Mentre in fase iniziale era inevitabile basarsi sulle condizioni anemometriche, nelle fasi successive di ampliamento era doveroso riferirsi anche ai risultati produttivi consuntivi delle pale esistenti. Da più di due anni richiedo alla Regione (Dr.ssa Minervini e Assessore Guccinelli) di disporre dei dati produttivi di ciò che si vuole ampliare e, come avvenuto per Bormida, Rialto ed Erli, non ho avuto l'informazione richiesta, pur essendo numerose le pale già presenti sul sito. Ciò mi insospettisce: in occasione di un ampliamento è addirittura ovvio per chiunque esaminare se l'impianto esistente abbia dato i risultati attesi. Perché qui non avviene? Forse perché, a causa del meccanismo degli incentivi, esiste una produzione reale, utile per la collettività, ed una produzione virtuale, molto redditizia per gli imprenditori ma dannosa per la collettività. Se la produzione virtuale fosse quantitativamente importante sarebbe interesse dei gestori non farlo sapere. E' indispensabile distinguere in quale caso siamo e la ritrosia a presentare i dati consuntivi fa pensare che siamo nel caso peggiore. Ci sono dei contatori ed è molto semplice consuntivare la corrente elettrica ceduta realmente alla rete. Come noto l'eolico è efficace dove c'è vento per molte ore, costante in forza e direzione (negli aggiustamenti non produce). Temo che l'Italia ed in particolare la Liguria, non sia in questa situazione; statistiche a livello nazionale danno 1563 ore/anno di funzionamento mentre i dati di progetto con cui gli impianti vengono approvati sono 2.200-2.500 ore. Molti comuni italiani sono delusi dal reale contributo economico ricevuto dalla pale eoliche. Se fossero stati avvisati che la produzione reale è ben lontana da quella promessa in fase autorizzativa, probabilmente non avrebbero accettato un inserimento così impattante. Se manca il dato consuntivo certificato (cioè non dichiarato dai proponenti ma da chi ritira e paga i kWh), lo screening è ***incompleto***.

Aggiungo che non capisco perché non sia stata prevista una unica cabina elettrica per tutti i progetti e perché non sia richiesta una fidejussione per la rinaturalizzazione dei cantieri visto che è già capitato che siano poi abbandonati con interventi fatti senza la necessaria qualità.

Cordiali saluti

Cordialmente

Roberto Cuneo
Presidente del Consiglio Regionale di Italia Nostra

Via Gramsci 12/12
17100 Savona
Cell 335 6762414.